

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

## Stilemi decorativi e significati simbolici nella decorazione vascolare VBQ

Paola MAZZIERI<sup>1\*</sup> & Maria BERNABÒ BREA<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Scuola di Dottorato in Scienze dell'Antichità, Dottorato in Archeologia, Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università degli Studi di Pisa, Via Santa Maria 53, 56126 Pisa, Italia

<sup>2</sup> Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Museo Archeologico Nazionale di Parma, Piazza della Pila 1, 43100 Parma, Italia

\*E-mail dell'Autore per la corrispondenza: [paola.mazzieri@libero.it](mailto:paola.mazzieri@libero.it)

**RIASSUNTO** - *Stilemi decorativi e significati simbolici nella decorazione vascolare VBQ* - L'articolo tratta il tema delle decorazioni presenti sulla ceramica fine delle prime due fasi della cultura VBQ, sottolineandone la disposizione in relazione alle forme vascolari, delineandone l'evoluzione stilistica ed accennando al loro significato simbolico.

**SUMMARY** - *Decorative patterns and symbolic meanings on SMP Culture vessel decoration* - This paper means to sketch out the characteristics of the decorations represented on the SMP Culture fine pottery, emphasizing their peculiar disposition, style evolutions and underlining their symbolic value.

*Parole chiave:* Arte preistorica, Neolitico, Cultura dei vasi a Bocca Quadrata, Italia settentrionale

*Key words:* Prehistoric Art, Neolithic, SMP Culture, Northern Italy

### 1. CERAMICA TRA ARTIGIANATO E ARTE

Se è indubbio che la decorazione ceramica rientra prevalentemente nella produzione artigianale più che artistica, è certamente vero che in alcuni casi e per alcuni aspetti essa può assumere un valore superiore alla mera funzionalità: quando vi si manifesta una esibizione di abilità, che è una forma di valorizzazione sociale del produttore, e quando nell'oggetto realizzato si esprimono specifici significati che caricano l'oggetto di valori sociali<sup>1</sup>.

Nel caso della produzione vascolare VBQ è particolarmente evidente che la produzione è frutto di una elevata abilità e cura nella foggatura, nella finitura e nella decorazione delle superfici, a cui non è estranea l'invenzione tecnica di un peculiare impasto ceramico e di peculiari trattamenti delle superfici. Tale cura, accanto alla creazione di forme e ornamentazioni non banali, che possono raggiungere livelli di pregio artistico, denota il valore sociale della produzione di almeno una parte del vasellame, mentre la molteplicità degli stilemi decorativi all'interno di un rigoroso impianto stilistico e il loro variare nel tempo potrebbero celare significati simbolici<sup>2</sup>. La riflessione che

si propone riguarda uno specifico aspetto della produzione vascolare VBQ, ovvero la decorazione della produzione "fine" tra I e II fase.

### 2. I VASI A BOCCA QUADRATA: SIGNIFICATO E STILI

L'imboccatura quadrata dei vasi, palesemente non giustificata da comodità d'uso, sembra priva di una funzione specifica, in quanto si applica a forme funzionalmente diversificate; ciononostante constatiamo la sua durata per oltre un millennio, nell'ambito di stili ceramici e di condizioni culturali profondamente diversi.

La sua ragion d'essere<sup>3</sup> va probabilmente ricercata proprio nel suo eclatante differenziarsi rispetto alla produ-

1 "Nelle produzioni di tutto il mondo ... esiste una stretta connessione tra sviluppo dell'abilità pratica in una particolare industria e attività artistica"; "... nell'arte di molte tribù sparse per il mondo la decorazione, che a noi sembra puramente formale, è invece associata a significati" (Boas 1927 [1997: 43 e 114]).

2 "The relation between stylistic attributes (elements, motifs, symmetry, structure) of pottery decoration and other behavioral or social structural variables merits considerably more ethnographic and archaeological attention" (Rice 1987: 272).

3 Parlando delle abitazioni quadrangolari, Cauvin nota che la realizzazione di strutture geometriche è legata alla creazione di forme astratte, che ritiene fortemente connessa alla mentalità neolitica: "Ce "langage" des formes géométriques recoupe sans doute en partie certaines symétries observables dans la nature (astres, fleurs, coquillages, constellations), mais nous le trouvons d'emblée à un haut niveau d'abstraction, indépendamment de toute intention figurative.... Le rectangle, dont la nature quotidiennement observée ne nous offre guère d'exemple, nécessite davantage l'initiative humaine pour exister: la pierre n'est cubique ou rectangulaire que si on la façonne. Le carré et le rectangle connotent donc le manifesté, le concret, le réalisé.... L'"habitat au carré" témoigne d'une attitude mentale différente, où le progrès du savoir technique rencontre l'initiative qui l'utilise, laquelle impose à un besoin de base, celui de s'abriter, une forme entièrement nouvelle, artificielle, préconçue." (Cauvin 1997: 177-179).

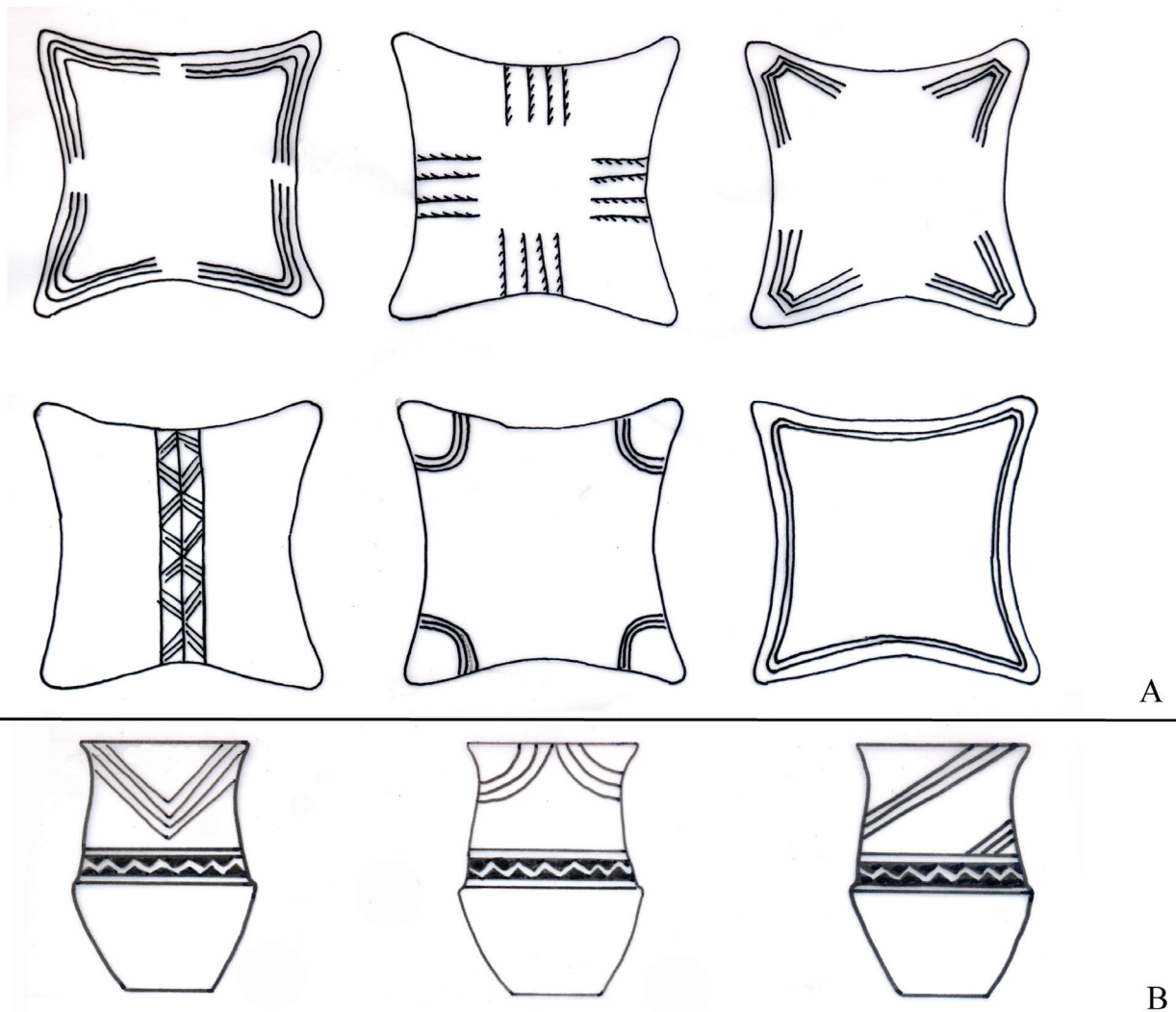


Fig. 1 - A. Esempi di disposizione delle decorazioni su scodelloni; B. su bicchieri e forme chiuse articolate.  
 Fig. 1 - A. Some examples of decorative pattern disposition on bowls; B. on beakers and flasks.

zione vascolare di tutte le altre popolazioni contemporanee, quindi nel suo essere un forte elemento distintivo, il *marker* di una identità culturale profondamente sentita.

Per il periodo in esame, uno degli aspetti di cui occorre tener conto è il cambiamento stilistico che si riscontra tra la prima metà e i secoli centrali del V millennio a.C., e che, nonostante una probabile fase transitoria, appare nel complesso molto marcato. Esso indizia nell'ambito del mondo VBQ un mutamento culturale più profondo di quanto sia rivelato da altri aspetti, nei quali in linea di massima si legge il dipanarsi continuo di una tradizione<sup>4</sup>.

Se è vero che l'introduzione di nuove forme vascolari è in plausibile relazione con un cambiamento di costumi, è probabile che ulteriori ragioni, come ad esempio i

contatti con altre tradizioni, siano alla base della variazione della decorazione ceramica<sup>5</sup>.

### 3. LA DECORAZIONE

Indipendentemente dalle variazioni stilistiche, la forma quadrata dell'imboccatura è fortemente condizionante per quanto riguarda l'ornamentazione, poiché ne vincola in modo determinante l'impaginazione rendendo

4 Nella tecnologia ceramica non mutano sostanzialmente impasti e trattamento delle superfici; nell'industria litica i cambiamenti, pur marcati, sembrano più gradualmente e più localizzati; anche nel rito funebre si legge più un'evoluzione che porta a una canonizzazione piuttosto che un cambiamento. Infine, la frequente occupazione delle stesse sedi è un forte indizio di continuità.

5 Una certa resistenza ai cambiamenti, un conservatorismo nel linguaggio tecnico e artistico nelle comunità pre-industriali sarebbe legato non solo all'abitudine dei gesti e del gusto ("l'atteggiamento mentale più naturale è la resistenza al cambiamento...": Boas 1927 [1997: 171]), ma anche al fatto che i prodotti realizzati con perizia nel solco della tradizione rivestono un valore sociale, specialmente se in essi è espresso un specifico significato simbolico. Questo aspetto, ad esempio, è particolarmente evidente nella produzione e nella circolazione delle asce lunghe (Pétrequin *et al.* 2002).

peculiare sia l'organizzazione dei motivi sulle diverse parti del vaso sia, soprattutto, l'uso della simmetria. Quest'ultima non è applicata in modo rigido, ma fissa di volta in volta l'attenzione sugli angoli, sui lati o su entrambe le parti, creando molteplici effetti, compreso talvolta un effetto rotatorio apparentemente contraddittorio rispetto alla bocca quadrata (Figg. 1B e 3.9).

L'esame del materiale edito o in corso di studio<sup>6</sup> individua in ciascuna delle due fasi un numero limitato di motivi base, che sono usati sia singolarmente, sia accostati per realizzare motivi composti. Non è possibile tuttavia proporre in questa sede una classificazione puntuale, resa complessa dalla notevole variabilità delle combinazioni e dalla distribuzione differenziata dei motivi, alcuni dei quali sono ampiamente usati, mentre altri rappresentano preferenze regionali o strettamente locali.

### 3.1. *Lo stile geometrico-lineare*

Nel corso della prima fase, come è noto (Bagolini 1980) i motivi base sono costituiti da linee doppie, triple e quaduple, linee a zig-zag, filo spinato, triangoli semplici o doppi a formare clessidre e farfalle; le campiture di bande e motivi geometrici sono rese a linee oblique o a reticolo. In generale si nota la tendenza a formare motivi organizzati in bande.

È possibile individuare "stili" che sembrano pertinenti a momenti cronologici distinti:

- In un momento iniziale della I fase vi è una forte tendenza "minimalista", alla quale è particolarmente appropriata la tecnica a graffito, con motivi sottili, esili, disposti con andamento verticale (motivi a scaletta, doppie e triple linee, filo spinato), che sui vasi profondi e in particolare sui bicchieri tendono ad esaltare la forma già in sé allungata (Figg. 2.3-4, 6)<sup>7</sup>. Questo stile si nota ad esempio nei siti di Ponte Ghiara, Rivalentella, Magreta, Quinzano (Bernabò Brea *et al.* 2000; Tirabassi 1987; Ferrari & Steffè 1994; Biagi 1972).
- In seguito le bande graffite tendono a diventare più larghe e articolate, con combinazioni di motivi più complesse e molto variate, che spesso, soprattutto nei vasi di forma articolata, sono organizzate in modo da sottolineare o esaltare le singole parti morfologiche del vaso<sup>8</sup>; un elemento su cui la decorazione tende a concentrarsi sono i piedi cavi. Alcuni tra i migliori

esempi si trovano nei siti di via Rivoluzione d'Ottobre a Reggio Emilia e negli strati 25 e 23 delle Arene Candide (Tirabassi 1984; Bernabò Brea 1956, tav. XXIV 1, 3; Maggi & Starnini 1997, Fig. 25.1, 3).

### 3.2. *Da uno stile all'altro*

Il cambiamento molto marcato tra I e II fase, che coinvolge forme vascolari, tecnica e stili della decorazione, è stato probabilmente più graduale di quanto la nostra documentazione permetta di percepire, poiché alcuni motivi-base ricorrono nelle due fasi (filo spinato; triangolo; zig-zag) benché la differenza di tecnica crei effetti diversi, e soprattutto perché in vari siti esistono elementi di "transizione", tra cui soprattutto rare spirali graffite in contesti di I fase (ad esempio a Ponte Ghiara, Rivalentella, Benefizio e Brignano Frascata) (Mazzieri 1999; Tirabassi 1984; Padovan *et al.* 2004, Fig. 140.20).

### 3.3. *Lo stile meandro-spiralico*

L'esuberanza tipica dell'ornamentazione delle ceramiche di II fase cede, sotto l'apparenza della varietà, una contrazione del numero di motivi base. Tra essi, come è noto, il principale è la spirale, quasi sempre ricorrente, in una sequenza che tende all'infinito oppure doppia, auto-rigenerante. I motivi angolati sono rari rispetto a quelli curvilinei; il meandro è prevalentemente ad angoli stondati. La diffusione di motivi curvilinei coincide con l'introduzione di nuove tecniche, l'incisione e poi l'excisione, più funzionali alla realizzazione di linee curve.

La produzione ceramica comporta ora una maggiore progettualità, nel senso che la realizzazione dei vasi e delle decorazioni avviene in più fasi:

- foggatura e incisione prima della cottura
- excisione e graffito dopo la cottura
- applicazione di pigmenti e paste colorate<sup>9</sup>

L'impoverimento del repertorio decorativo è particolarmente sensibile nella produzione vascolare più grossolana, dove l'unica decorazione è costituita dalle impressioni a trascinamento, organizzate o no in banda. Sulle ceramiche fini la normalizzazione dei motivi ornamentali, con combinazioni più fisse, è evidente soprattutto in alcuni contesti, come il Pescale<sup>10</sup>.

Un caso particolare può essere quello dei cosiddetti "coperchi", su cui ricorre, con poche eccezioni, una spirale centrale da cui si dipartono altre spirali: la peculiarità del motivo può essere giustificata dallo spazio circolare da riempire, ma la sua costanza potrebbe anche denunciare uno

6 Si tratta di un primo esame dei materiali, in gran parte inediti, rinvenuti nei siti di Le Mose (PC), Ponte Ghiara, Pontetaro, Benefizio, via Guidorossi (PR).

7 Il bicchiere (forma molto profonda con alto collo parallelepipedo e bassa carena, monoansata e a fondo piatto) che rappresenta quasi un "fossile guida" della I fase VBQ, mostra nei diversi contesti una tale costanza formale e dimensionale da far pensare che esso rivesta uno specifico significato a livello sociale, come spesso accade per le forme potorie. Osservazioni simili sono state fatte da Ferrari (Ferrari *et al.* 2006) per le tazze Fiorano. Nella II fase VBQ i rari bicchieri sembrano spesso legati al rituale funerario (come elemento di corredo nelle TT. 6 e 12 di Le Mose o di banchetto funebre nella T. 24 di via Guidorossi).

8 Questi elementi stilistici si spiegano su una più ampia varietà di forme rispetto ai motivi "minimalisti", tra cui soprattutto, oltre ai vasi profondi, le scodelle a bocca quadrata e le ollette a collo distinto.

9 In alcuni siti emiliani, tra cui spicca via Guidorossi a Parma, i pigmenti colorati sono frequenti e presenti anche su ceramiche di impasto grossolano; l'uso del colore doveva quindi essere più comune di quanto la nostra documentazione normalmente attesti. I colori che si riscontrano sono soprattutto il bianco e più sporadicamente il rosso; il rosso compare fin dalle prime manifestazioni VBQ, come testimoniato anche dalla presenza di vasi utilizzati come contenitori per ocre, ad esempio a Ponte Ghiara (Mazzieri 1999: 73) e alle Arene Candide (Bernabò Brea 1956: 68).

10 Si veda ad esempio, al Pescale, la frequenza di scodelle decorate con fasce sotto l'orlo con motivi a linee oblique, a serie di triangoli a lati stondati e a spina di pesce (Ferrari *et al.* 2002).

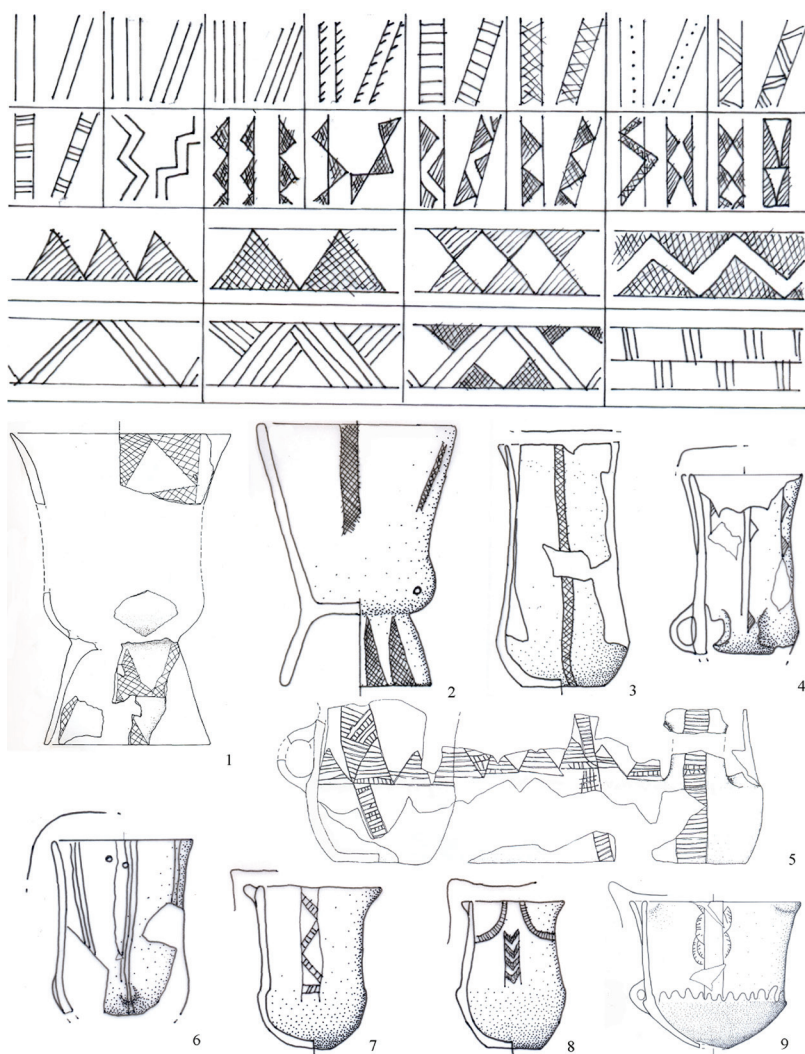


Fig. 2 - Ceramica fine da vari siti VBQ di I fase: 1, 3, 4, 6. Ponte Ghiara; 2. Cà Nova di Stallavena (da Salzani 1987); 5. Arene Candide (da Maggi & Starnini 1997); 7-8. Fimon Molino Casarotto (da Bagolini *et al.* 1973); 9. Benefizio. (1:4).

Fig. 2 - Fine ware pottery from different I phase SMP settlements; 1, 3, 4, 6. Ponte Ghiara; 2. Cà Nova di Stallavena (da Salzani 1987); 5. Arene Candide (da Maggi & Starnini 1997); 7-8. Fimon Molino Casarotto (da Bagolini *et al.* 1973); 9. Benefizio. (1:4).

specifico significato sia del motivo che dell'oggetto<sup>11</sup>.

Ripetitività ed insieme esuberanza dei motivi sembrano intensificarsi in alcuni siti emiliani e piemontesi la cui cronologia è presumibilmente avanzata: Guidorossi, Pontetaro, lo stesso Pescale e Castello d'Annone, nei quali compaiono elementi ibridi Chassey-VBQ<sup>12</sup> (Berni 2004; Padovan 2006, Fig. 8).

#### 4. SIMBOLI CONDIVISI

Dato per assodato che può esistere una relazione tra gli attributi stilistici della decorazione ceramica ed altri

aspetti della società (Rice 1987), la convinzione che anche nel caso della produzione vascolare VBQ “la decorazione, che a noi sembra puramente formale, è invece associata a significati” (Boas 1927 [1997: 114]) si basa sia sulla articolazione dei motivi decorativi e sul loro mutare nel tempo, sia sulle evocazioni che alcuni di tali motivi suggeriscono. Nonostante la consapevolezza che i reali significati restano inevitabilmente impenetrabili<sup>13</sup>, merita di segnalare alcune delle possibili suggestioni.

Esaminando l'area nella quale le testimonianze del mondo simbolico neolitico sono particolarmente evidenti, tra Sud-est europeo e Vicino Oriente, molti autori (ad esempio Gimbutas 1989; Hodder 1990) propongono la comparazione tra motivi decorativi della ceramica, motivi tessili, decorazione sull'intonaco delle case e decorazione

11 Peraltro la funzione dell'oggetto non è chiara: si veda la tomba 19 di Le Mose (Bernabò Brea *et al.* 2005), in cui ricorre un “coperchio” (si tratta in verità di uno dei rari inornati), poggiato a terra come un supporto o un piattello rialzato. Si noti che i coperchi compaiono nelle produzioni VBQ in un momento in cui i piedi cavi non sono più in uso.

12 Per gli ultimi due siti, in assenza di contesti stratigrafici, è impossibile attribuire gli elementi “misti” alla fase VBQ o alla fase Chassey, ma i due siti parmensi non lasciano dubbi in proposito.

13 E' ben noto che le interpretazioni di un simbolo possono variare radicalmente non solo in diversi contesti etnologici, ma addirittura nell'ambito di una singola realtà culturale, a seconda del ruolo sociale di colui che fornisce l'interpretazione. Si veda ad esempio Lévi Strauss (1958 [1980: 154-155]) e già Boas: “in molti casi vi è una grande oscillazione a proposito del significato del simbolo, che può ricevere interpretazioni diverse a seconda di chi le dà” (1927 [1997: 128]).

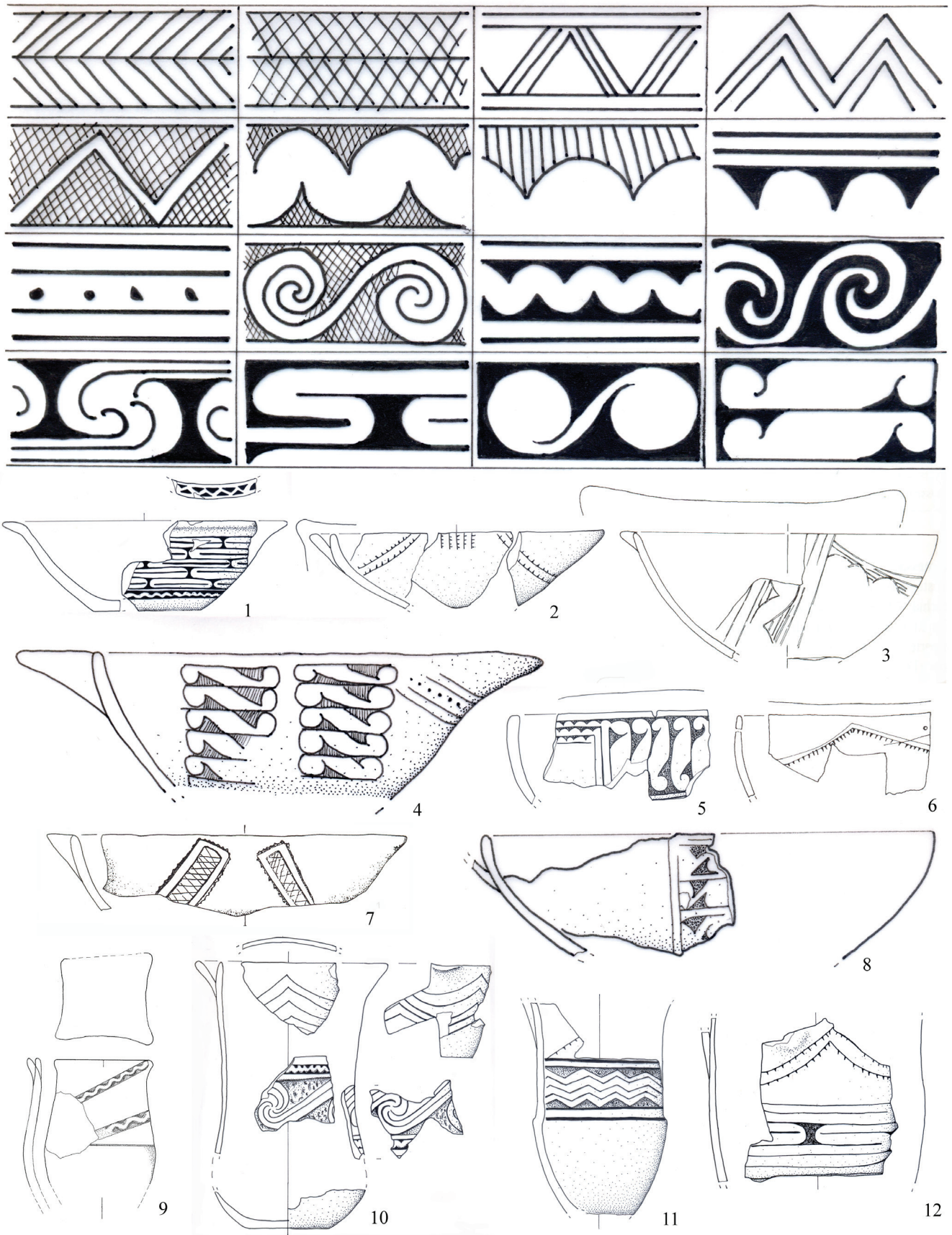


Fig. 3 - Ceramica fine da vari siti di II fase: 1, 2, 5, 10-11. Via Guidorossi; 3, 6. Pescale (da Ferrari *et al.* 2002); S. Ambrogio di Valpolicella (da Salzani 1987-88); 7-9. Le Mose (da Bernabò Brea *et al.* 2005); 12. Pontetaro (1:4).  
 Fig. 3 - Fine ware pottery from different II phase SMP settlements; Via Guidorossi; 3, 6. Pescale (da Ferrari *et al.* 2002); S. Ambrogio di Valpolicella (da Salzani 1987-88); 7-9. Le Mose (da Bernabò Brea *et al.* 2005); 12. Pontetaro (1:4).

sulle statuine femminili, sottolineando la valenza simbolica legata al mondo femminile.

Non pochi confronti di questo tipo sono proponibili anche per le decorazioni vascolari VBQ; ad esempio ricordano fortemente motivi tessili le bande che sugli scodelloni a bocca quadrata attraversano il vaso da lato a lato o i festoni attorno ai beccucci, che sembrano rappresentare un sistema di sospensione (Figg. 1A, 2.3-5, 7-8).

La ricorrenza di motivi analoghi sulla ceramica vascolare VBQ e nell'intonaco della casa di Rivoli (Barfield 2006) può essere giustificata dalla condivisione del medesimo mondo sia stilistico, sia simbolico, ma dimostra comunque che quei motivi non sono confinati ad una sola produzione artigianale.

Impressiona maggiormente il ritrovare alcuni dei motivi VBQ come ad esempio la scaletta verticale o la tripla linea verticale, su diverse statuine balcaniche (ad es. Gimbutas 1974 [1996, Figg. 5 e 21]), nelle quali, tra l'altro, non sempre il motivo è ornamentale o rappresentativo dell'abbigliamento: si veda ad es. la statuina Vinča in cui la tripla linea verticale attraversa tutta la figura, compreso il volto e in particolare la bocca (Gimbutas 1989, Fig. 21). Non si vuole qui stabilire un improbabile confronto, ma suggerire che tali motivi non sono neutri elementi decorativi, ma anzi rivestono uno specifico significato simbolico.

Anche l'uso del colore - rosso e specialmente bianco - segnalato frequentemente in vasi della II fase, ma esistente già in alcuni esemplari della I fase, può rispondere non solo ad una ricerca estetica, ma anche ad un simbolismo cromatico che trova numerosi confronti in contesti sia preistorici, sia etnologici<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda il motivo a spirali/meandri, la sua generalizzata diffusione nell'intera Europa orientale e centrale tra VI e V millennio assicura che esso rappresenta un simbolo pregnante, che può avere a che fare con la ricorrenza del segno e quindi con l'eterno ritorno; nello stesso tempo, proprio l'universalità ne ostacola l'interpretazione contestuale.

Il motivo è largamente preesistente alla sua introduzione nel mondo VBQ, dove compare dapprima su oggetti pertinenti alla sfera rituale o sociale: le pintadere (cfr. ad esempio Ponte Ghiara; Bernabò Brea *et al.* 2002, Figg. 8.14-15) e solo in un secondo tempo viene utilizzato per la decorazione vascolare.

Per limitarci a quest'ultima, va ribadito che la spirale, in un determinato momento verso la metà del V millennio a.C., ha soppiantato un più antico sistema decorativo, introducendo un cambiamento di tecnica e stile e vincendo forse un certo "conservatorismo"<sup>15</sup>.

Non è implausibile che tale mutamento sia interve-

nuto sotto la spinta di contatti con altre realtà culturali. Lasciando da parte i possibili contatti balcanici, che restano tutt'ora allo stato di suggestioni (in ultimo Barfield 2006: 190), non va sottovalutato il progressivo intensificarsi dei rapporti con la Penisola, indicati non solo dall'aumento degli scambi legati alla circolazione dell'ossidiana, ma anche dal problematico fenomeno della diffusione in Italia settentrionale delle ollette "tipo Serra d'Alto" (Bernabò Brea *et al.* 2005 e cds; Mottes 2002). La marcata differenza tecnologica e stilistica tra le ceramiche dei due ambiti non permette, a prima vista, che di vedere la comune partecipazione ad un linguaggio condiviso da molte culture alla metà del V millennio; tuttavia, oltre alla tipologia e all'analogia della prevalente destinazione d'uso delle ollette citate, è possibile citare almeno il confronto tra l'olletta in una tomba della Razza di Campegine (Bernabò Brea *et al.* 2005 e cds) e quella in una sepoltura da Serra Cicora nel Salento (Ingravallo 2006, Fig. 4 a.).

Vari elementi, tra cui i confronti con le statuine e con i tessuti, sembrano giustificare anche per il mondo VBQ un collegamento tra i significati simbolici adombrati nella decorazione vascolare e l'universo femminile, peraltro coerentemente con la probabile manifattura femminile della ceramica, secondo la prevalente documentazione etnografica<sup>16</sup>. E una forma di centralità della donna, sia pur limitata ad una determinata sfera sociale, che Hodder vede per il Sud-Est dell'Europa (Hodder 1990: 68), è del resto sostenibile anche per il mondo VBQ, come sembra indicare la sepoltura femminile di Vicofertile, in cui una donna accompagnata da una statuina è sepolta tra quattro uomini (Bernabò Brea 2006).

Altri spunti potrebbero riguardare più in generale il funzionamento sociale e ideologico della società VBQ. Ad esempio la regolamentazione dei motivi decorativi in canoni durante la II fase va di pari passo con la "fissazione" dei rituali sociali quali si riscontrano nella sfera funeraria, con l'uso dei corredi secondo norme che, benché difficili per noi da interpretare, intuimmo essere coerenti per la società o per la singola comunità. Entrambi gli aspetti sono indicativi di una tendenza verso una maggiore strutturazione sociale, che stabilisce norme e si esprime con linguaggio più rigoroso.

Azzardando maggiormente, la disposizione della decorazione vascolare su vasi di forma articolata (soprattutto della II fase, ma anche sui vasi a collo distinto della I) segue spesso una disposizione costante: motivi verticali sul collo si accompagnano ad una fascia orizzontale all'altezza della carena, mentre la vasca è sempre inornata. Se è vera la metafora vaso-persona-mondo sottolineata da vari etnologi (Saviola 2006: 308), una tripartizione di questo tipo potrebbe descrivere la concezione cosmologica della comunità: la parte centrale del vaso è la terra in cui sono articolate le cose visibili, i motivi verticali sul collo rappresentano la tensione verso l'alto, l'ultraterreno e la parte bassa del vaso

14 Un coperchio rinvenuto nel sito di via Guidorossi presenta l'applicazione di pasta bianca nelle incisioni e nelle excisioni e una pittura rossa sul piede, l'alternanza di nero (superficie della ceramica), rosso e bianco è una delle caratteristiche di molte ceramiche Danilo. Per quanto riguarda l'uso dei pigmenti e la sua valenza simbolica nei Balcani si rimanda a Borić (2002). Il colore bianco è attestato anche, in funzione non decorativa, sulla statuina di Vicofertile (Bernabò Brea 2006 e in questo volume).

15 Non è senza significato che in un ambiente spesso definito un'enclave, il circondario di Varese, la spirale non prende piede e la decorazione continua ad utilizzare motivi geometrici.

16 Quanto sia diffusa nel tempo e nello spazio la pertinenza della ceramica al mondo simbolico femminile è poi confermato dall'ampia documentazione etnologica che mostra motivi decorativi della ceramica simili a decorazioni - o meglio segni - corporali femminili, che a loro volta rivestono un evidente significato simbolico (Saviola 2006).

è il mondo ctonio, dove nulla è visibile<sup>17</sup>.

Infine, vari autori<sup>18</sup> sottolineano che in molti e diversi contesti storici le decorazioni vascolari, intese come espressioni di identità etnica, appaiono più fitte e ripetitive, tendendo a diventare ossessive e talvolta sclerotizzate, nei momenti di crisi etnica, politica, territoriale o di crisi nei sistemi dei valori tradizionali. Potrebbe non essere casuale il fatto che nel mondo VBQ si riscontrino decorazioni particolarmente ricche, quasi “barocche”, nelle regioni occidentali all'alba della penetrazione Chassey, anche tenendo conto del modo totalmente diverso e potremmo dire opposto in cui si esprime l'identità chasséenne, con le sue ceramiche inornate<sup>19</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- Bagolini B., 1980 - *Introduzione al neolitico dell'Italia settentrionale nel quadro dell'evoluzione delle prime culture agricole europee*. Pordenone, 193 pp.
- Bagolini B., Barfield L.H. & Broglio A., 1973 - Ricerche nell'insediamento neolitico di Fimon-Molino Casarotto (Vicenza) (1969-1972). *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXVIII, vol. I: 161-215.
- Barfield L. H., 2006 - The reconstruction of the Neolithic house at Rivoli veronese. In: Pessina A. & Visentini P. (a cura di), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*. Atti del Convegno, Udine: 187-192.
- Bernabò Brea L., 1956 - *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Vol. II: Campagne di scavo 1948 – 50*. Bordighera: 1-296.
- Bernabò Brea M., 2006 - Una statuina neolitica da una sepoltura VBQ a Vicofertile (Parma). *Origini*, XXVIII: 37-48.
- Bernabò Brea M., Battiston C., Mazzieri P. & Ottomano C., 2000 - Un gruppo di figurine fittili dal sito di Ponte Ghiara. In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*. Atti del Convegno, Udine: 269-287.
- Bernabò Brea M., Bronzoni L., Cremaschi M., Mazzieri P., Salvadei L., Trombino L., Valsecchi V. Bruni S., Costa G. & Guglielmi V., cds - Lo scavo estensivo nel sito neolitico di Razza di Campegine (RE). In: Bernabò Brea M. & Valloni R. (a cura di), *Archeologia ad Alta Velocità*. Atti del Convegno, Edizioni Del Giglio, Firenze.
- Bernabò Brea M., Maffi M., Guarisco F. & Ferrari E., 2005 - I siti preistorici di Le Mose (Piacenza). *Bollettino Storico Piacentino*, C, 1°: 11-52.
- Berni L., 2004 - *Il Recente Neolitico di tradizione occidentale dell'Italia padana. Il caso del Pescale (Scavi Malavolti 1940-1942, Prignano sulla Secchia, Modena)*. Tesi di Laurea, Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia (inedita).
- Biagi P., 1972 - Il Neolitico di Quinzano Veronese. *Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona*, XX: 413-485.
- Boas F., 1927 [1997] - *Arte primitiva. Forme, Simboli, Stili, Tecniche*. Bollati Boringhieri, Torino, 356 pp.
- Borić D., 2002 - Apotropaism and the temporality of colours: colourful Mesolithic-Neolithic seasons in the Danube Gorges. In: Jones A. & Mac Gregor G. (eds.), *Colouring the Past The Significance of Colour in Archaeological Research*: 23-44.
- Cauvin J., 1997 - *Naissance des divinités, naissance de l'agriculture. La Révolution des symboles au Néolithique*. CNRS Editions, Paris, 310 pp.
- Eliade M., 1951 [2005] - *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*. Edizioni Mediterranee, Roma, 552 pp.
- Eliade M., 1952 [2007] - *Immagini e simboli*. Jaca Book, 157 pp.
- Fabietti U., 1995 [2008] - *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*. Carocci, Roma, 184 pp.
- Ferrari A. & Steffè G., 1994 - Il sito neolitico di Cantone di Magreta (Formigine-Modena). Sondaggio n°1 1987. *Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena*, 1: 9-42.
- Ferrari A., Mazzieri P. & Steffè G., 2002 - Aggiornamenti sulle testimonianze neolitiche del Pescale. In: Ferrari A. & Visentini P. (a cura di), *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*. Atti del Convegno, Pordenone: 361-378.
- Ferrari A., Fontana F., Mazzieri P. & Steffè G., 2006 - Il comprensorio montano fra Paleolitico superiore ed Età del Rame: il caso modenese. *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, volume II: 17-39.
- Gimbutas M., 1974 [1996] - *The Goddesses and Gods of old Europe. Myths and cult images*. Thames and Hudson, London, 304 pp.
- Gimbutas M., 1989 - *The language of the Goddess*. Thames and Hudson, London, 416 pp.
- Hodder I., 1990 - *The domestication of Europe: Structure and Contingency in Neolithic Societies*. Blackwell, Oxford, 256 pp.
- Hodder I., 1982 - *Symbolic and structural archaeology*. Cambridge, 200 pp.
- Lévi-Strauss C., 1958 [1980] - *Antropologia strutturale*. Il Saggiatore, Firenze, 447 pp.
- Maggi R. & Starnini E., 1997 - Some aspects of the pottery production. In: Maggi R. (a cura di), *Arene Candide: a functional and environmental assessment of the Holocene sequence*. (Excavations Bernabò Brea-Cardini 1940-50). *Memorie dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana*, 5: 573-592.
- Mazzieri P., 1999 - *Nuovi dati sul Neolitico medio iniziale nel*

17 La suddivisione del mondo in tre regioni cosmiche è diffusa presso molte popolazioni ed è stata ampiamente discussa da vari etnologi. Eliade ne dà una rassegna significativa (1951 [2005]; 1952 [2007]). Nell'*imago mundi* di queste popolazioni è ben discernibile una suddivisione di tre zone; il cielo, la terra abitata dagli esseri viventi e il sottosuolo visto come regno dell'oltretomba, o mondo rovesciato. Gli uomini sono partecipi del solo livello intermedio, il solo quindi che sono in grado di riprodurre. A questa concezione è legata in varie cosmogonie l'idea dell'esistenza di centro quale colonna dell'universo (albero cosmico, montagna sacra, ecc), a cui si rifanno talvolta oggetti della vita quotidiana, come il palo portante delle abitazioni. “Nelle culture che conoscono la concezione delle tre regioni cosmiche -Cielo,Terra, Inferno- il “centro” costituisce il punto di intersezione di tali regioni ed è qui possibile una rottura di livello e, con ciò stesso, una comunicazione tra queste tre regioni. Abbiamo motivo di credere che l'immagine dei tre livelli cosmici sia alquanto arcaica... Ogni microcosmo, ogni regione abitata, ha ciò che si potrebbe chiamare un centro, ovvero un luogo sacro per eccellenza. E' qui, in questo centro, che il sacro si manifesta in modo totale, vuoi nella forma delle ierofanie primitive, vuoi nella forma più evoluta delle epifanie dirette degli dei....” (Eliade 1952 [2007]: 38-40). Una tensione verso l'alto potrebbe esser letta nelle sintassi verticali (tripla linea, motivo a filo spinato e soprattutto a scaletta) che si sviluppano come unico elemento decorativo per l'intera altezza di molti bicchieri di I fase.

18 Hodder 1982: 162-178. Per una rassegna, si veda inoltre Vidale 2007.

19 Secondo Fabietti (1995 [2008: 99]) i gruppi etnici persistono solo se viene dato particolare rilievo a differenze marcate di comportamento da parte degli attori. I cosiddetti “contenuti culturali” servirebbero dunque a definire la cultura di un gruppo e a rimarcare frontiere etnico-culturali.

- la Pianura Padana sulla base dello scavo di Ponte Ghiara (Fidenza, PR) (Campagna di scavo ottobre 1995-gennaio 1996). Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, inedita.
- Mottes E., 2002 - Influssi culturali peninsulari nel repertorio ceramico dei gruppi della cultura dei vasi a bocca quadrata del Trentino. Atti della XXXIII Riun. Scient. I.I.P.P., *Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige/Südtirol*, Trento 21-24 ottobre 1997: 279-285.
- Padovan S., Salzani P. & Venturino Gambari M., 2004 - Brignano Frascati, loc. Frascati. In: Venturino Gambari M. (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*. Omega Edizioni: 167-189.
- Padovan S., 2006 - Castello D'Annone (scavi 1994-1995). I materiali di tradizione occidentale. In: Pessina A. & Visentini P. (a cura di), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*. Atti del Convegno, Udine: 513-518.
- Petrequin P., Cassen S., Croutsch C. & Errera M., 2002 - La valorisation sociale des longues haches dans l'Europe Néolithique. In: Guilaine J. (a cura di), *Matériaux, production, circulations du Néolithique à l'Âge du Bronze*. Errance, Paris: 67-98.
- Rice P., 1987 - *Pottery analysis. A Sourcebook*. University Press, Chicago, 559 pp.
- Salzani L., 1987 - Cà Nova di Stallavena. In: AA.VV., *Prima della storia-inediti di 10 anni di ricerche a Verona*. Museo Civico di Storia Naturale, Verona: 78.
- Salzani L., 1987-88 - Scavo archeologico a S. Ambrogio. *Annuario Storico della Valpolicella*. 1987-88: 31-44.
- Saviola D., 2006 - Il mondo in un vaso: cultura materiale, estetiche e cosmologie a confronto. Uno sguardo etnologico. *Origini*, XXVIII: 281-312.
- Tirabassi J., 1984 - Pozzo neolitico di Via Rivoluzione d'Ottobre. I materiali. *Emilia Preromana*, 9/10 (1981/82), Modena: 47-71.
- Tirabassi J., 1987 - Prima campagna di scavo a Rivaltella- Ca' Romensini. Atti della XXVI Riun. Scient. I.I.P.P., *Il Neolitico in Italia*, Firenze 7-10 novembre 1985, vol. II: 581-594.
- Vidale M., 2007 - *Ceramica e Archeologia*. Carocci, Roma, 128 pp.